

“PETRALIA SOPRANA, LA CITTA’ DEI DUE CASTELLI”

Petralia Soprana è arroccata su un aspro altipiano di roccia calcarea di formazione terziaria a quasi 1150 metri sul livello del mare, sulla strada che un tempo collegava Palermo e Messina attraverso le Madonie e i Nebrodi.....

Sebbene non esistano documenti che lo attestino in maniera inconfutabile, è molto probabile che il paese tragga le sue origini dall’antica ‘Petra’ (fondata dai siculi, passata poi sotto l’influenza greca, quindi ai cartaginesi, ai romani e più tardi ai bizantini).....

Al periodo romano risale questa **moneta in bronzo** (rinvenuta a Petralia Soprana) raffigurante nel recto Eracle e nel verso una figura femminile, affianco alla quale è appena leggibile “Petreindòn”.....

Conquistata nel IX secolo dagli arabi (che la ribattezzarono ‘*Batarliah*’ e la dotarono di un complesso fortificato che aveva il suo fulcro sulla **balza rocciosa** dove oggi sorge la Chiesa di Santa Maria di Loreto), la città (formata da Cristiani di rito greco e Musulmani) nel 1061 si consegnò al Gran Conte normanno Ruggero che, cinque anni dopo, eresse un secondo castello a nord, fuori le mura.....

L’edificazione della fortezza “extra moenia” a ‘*Petra Heliae*’ (come in quel periodo si chiamava la città) scaturiva dalla posizione del sito, strategicamente posto sulla ‘*via francigena*’ (asse di penetrazione verso la Sicilia occidentale). Del **castello** ruggeriano (in uso almeno fino al XV secolo, danneggiato da terremoti nel ‘500 e nel ‘600 e crollato quasi totalmente alla fine dell’800) non rimangono oggi che poche vestigia.....

Della storia di Petralia Soprana sotto i normanni rimane testimonianza anche in una **moneta** coniata sotto Ruggero II e rinvenuta qualche decennio fa nel Duomo.....

Elevata a Contea ed assegnata a Gilberto de Monforte sotto Federico II di Svevia, nel 1258 fu concessa da Re Manfredi, con diritto feudale, ai Ventimiglia (Conti di Geraci). E’ questo il documento storico nel quale per la prima volta viene specificata la denominazione delle due Petralie: “Superiore” ed “Inferiore”. Passata nel 1396 alla Contea di Collesano, dal XV secolo fino all’abolizione della feudalità (nel 1812), Petralia Soprana appartenne alle potenti famiglie Cardona, Moncada, Borgia Alvarez di Toledo ed, infine, ai Duchi di Ferrandina Alvarez.....

La quadrata **PIAZZA DEL POPOLO**, cuore del tessuto urbano, è il punto di riferimento iniziale per incamminarsi alla scoperta del patrimonio architettonico ed artistico di Petralia Soprana. Luogo di riunione dei petralesì, la piazza (completata nel 1929) sorse sul luogo dove una volta si ergeva la Chiesa del Carmelo.....

Il grande **Monumento** dedicato ai Caduti di tutte le guerre fu realizzato dallo scultore palermitano Antonio Ugo.....

Sulla piazza prospetta il palazzo **POTTINO, dei MARCHESI DI ESCHIFALDO**, eretto nella seconda metà del XIX secolo inglobando l’antica dimora della nobile famiglia Squiglio e recentemente acquisito dalla Provincia Regionale di Palermo.....

Invece appartiene tutt'oggi agli eredi della famiglia l'altro **PALAZZO POTTINO** che si affaccia sulla piazza. Del fasto di un tempo rimane un **portale** sull'adiacente strada.....

Su un lato, la quinta della piazza è chiusa dalla turrata mole del **PALAZZO MUNICIPALE**, con prospetto neo-gotico. L'edificio sorse alla fine del XIX secolo con la ristrutturazione del Convento dei Carmelitani Scalzi (il cui ordine si insediò a Petralia Soprana nel 1358). A quest'epoca risale la parte più antica del palazzo, nella quale sono leggibili i segni di sopraelevazioni fatte in periodi successivi.....

All'interno, le volte di alcuni ambienti mostrano ottocenteschi **affreschi** ancora ben conservati.....

Tra i pregevoli manufatti custoditi nello storico edificio petralesse, i secenteschi **scaffali** decorati in pirografia, opera di ignoto artista francescano.....

Da Piazza del Popolo si diramano le principali arterie che attraversano in lungo gran parte dell'area urbana. Imboccando la via Generale Medici (già 'Salita Castello', 'a chiazza' per antonomasia), a sinistra si erge il complesso della **CHIESA DEL SACRO CUORE DI GESU'** (già intitolata a San Giovanni Evangelista) e del **COLLEGIO DI MARIA**. Come attestato da documenti notarili, il luogo di culto esisteva già nel '500: e al XVI secolo, infatti, risale il portale.....

L'interno è a pianta rettangolare, con navata unica e quattro altari marmorei. Le decorazioni in stile barocchetto monastico risalgono alla seconda metà del '700, epoca in cui la chiesa fu ricostruita su progetto del nobile gangitano Gandolfo Felice Buongiorno, il quale si avvale della perizia artigianale dello stuccatore Francesco Lo Cascio della 'Terra' di Motta.....

Vi si custodisce una **statua della Madonna col Bambino**, in marmo, già nella diruta Chiesa del Carmine, scolpita nel '500 da Antonino Vanello.....

Nello stesso secolo lo scultore petralesse Pino Russo realizzò in legno la **statua di San Giovanni Battista**, restaurata nel 1749 e più volte ridipinta.....

Riporta la data 1610 la **tela** che raffigura il **Calvario**, che per stile e livello pittorico è stata a lungo attribuita a Pietro Novelli.....

In una piazzetta che si apre sulla via Medici prospetta il secentesco **ORATORIO DELLE ANIME DEL PURGATORIO**, con ricco portale in pietra e campanile a vela. Nel '600 l'edificio fu sede delle riunioni del Civico Consiglio cittadino.....

Di fronte, in uno slargo, sul luogo di un antichissimo abbeveratoio è collocato il **MONUMENTO** dedicato all'artista petralesse più celebre, **FRATE UMILE**, al secolo Giovan Francesco Pintorno..... Nato nel 1600 ed appresa dal padre l'arte dell'intaglio, Fra Umile ha lasciato decine di sculture in legno di sommo valore – soprattutto simulacri di Cristo in croce – che oggi impreziosiscono altari e pareti di numerose chiese in Sicilia, in Calabria e a Malta..... Il busto in bronzo fu realizzato nel 1952 da Filippo Sgarlata

Alla piazza è prospiciente l'edificio, con pietra a faccia vista, che oggi custodisce i documenti dell'**ARCHIVIO STORICO** e nel '700 ospitava la Corte Giuratoria ed il carcere.....

La splendida settecentesca fontana in marmo di Billèmi, denominata **QUATTRO CANNOLI**, dà il nome alla piazza che segue..... Alla fonte fa da contraltare l'ottocentesco **PALAZZO POTTINO DI IRROSA** (con elegante portalino), oggi di proprietà della famiglia Macaluso - Ceràmi.....

Al suo interno, le volte delle stanze mostrano alcuni splendidi affreschi della metà del XIX secolo nei quali sono raffigurati scorci del paese..... In questo possiamo riconoscere la rocca di Loreto (a sinistra) ed il castello ruggeriano (a destra).....

La tortuosa via Medici porta alla **CHIESA DEL SS. SALVATORE**, che secondo la tradizione sorse dove c'era la moschea araba (trasformata in luogo di culto cristiano dal normanno Conte Ruggero, cui si deve anche l'intitolazione)..... La **facciata** è tardo settecentesca..... Dell'originario cinquecentesco campanile rimane solo la parte inferiore.....

Fiorente agli inizi del '500, la Chiesa venne ingrandita tra la seconda metà del XVIII secolo e i primi decenni del successivo, mantenendo la primitiva pianta ellittica (unico esempio nelle Madonie). Otto pilastri creano una galleria lungo il perimetro murario e sostengono una grande cupola dalla quale pende un **ninfone**, dono dei petralesi residenti in America.....

L'opera artisticamente più rilevante, tra quelle custodite nella chiesa, è un'**icona** monolitica del '400 (frammento di una composizione più grande) che raffigura un baldacchino con dieci angeli adoranti.....

Quattrocentesca è anche questa **pila** per l'acqua benedetta.....

Risale al '600 la **statua** lignea che raffigura il titolare della Chiesa, realizzata dal petralese Giovanni Pietro Ragona.....

Secentesche sono anche due **tele** di Giuseppe Salerno (detto 'lo Zoppo di Gangi'): una raffigura la **Sacra Famiglia con San Giovannino**.....; l'altra, restaurata, ritrae **Santa Caterina d'Alessandria** ed offre un esempio della gravidanza delle pitture 'devote' dell'artista gangitano, capace di trasferire nei suoi dipinti al tempo stesso tenerezze cromatiche e disinibiti colori.....

Salendo verso il Piano della Pinta, si giunge ai ruderi del **CASTELLO** che il normanno Ruggero eresse 'extra moenia'...

Ritornando dal pianoro della Pinta verso Piazza del Popolo, a sinistra si apre lo scenografico teatro rettangolare sul quale prospetta il **DUOMO**, forse sorto sul luogo di un preesistente edificio del IX secolo. Consacrata nel 1497 e più volte rimaneggiata, la Matrice manca di una vera e propria facciata. Il suo fianco longitudinale è delimitato da due **campanili**..... Quello di sinistra è impreziosito da una **bifora** del '400 che ospita le **statue** marmoree degli **Apostoli Pietro e Paolo**, titolari della Chiesa e Patroni di Petralia Soprana..... Un **portico**, con archi a tutto sesto sorretti da colonne tuscaniche, precede un bel cinquecentesco **portale** di stile chiaramontano..... Un altro **portale** (con elementi scultorei arabo-bizantini) si può ammirare sul muro retrostante l'edificio.....

L'interno (a tre navate, senza crociera e con presbiterio sopraelevato) mostra le decorazioni dorate tipiche del cosiddetto 'barocchetto madonita'.....

Ospita pregevoli capolavori d'arte, per lo più improntati al culto degli Apostoli Pietro e Paolo e della Madonna: i **Santi** sono raffigurati in un grande **quadro** (opera di Vincenzo Riòlo)..... e nelle due settecentesche **statue** lignee di Gaetano Francese che troneggiano sopra l'**altare maggiore** (in marmi pregiati)

La **Madonna della Catena** è il soggetto della statua in marmo attribuita a Giorgio da Brigno e risalente al 1495.....

Marmoreo è anche il **Gruppo della Pietà**, attribuito al carrarese Giuliano Mancino. E' posto su un plinto in terracotta dipinta (commissionato nel 1498) sul quale sono raffigurati in bassorilievo la Resurrezione e Santi.....

Allo stesso artista è attribuita la cinquecentesca **statua** policroma, in pietra locale, di **San Giovanni Battista**.....

Tra le opere secentesche, particolare valore artistico ha il venerato **Crocifisso** ligneo policromato, opera prima di Frate Umile Pintorno, intagliatore esperto ed innovatore, che con le sue sculture raggiunse i più alti vertici dell'arte sacra di tutti i tempi. L'opera (che era un tempo nel Convento dei Frati Minori e fu scolpita nel 1624 durante il noviziato) colpisce per la pacata espressione del volto martoriato del Cristo.....

Settecenteschi sono un monumentale **organo** di Giacomo Andronico (celebre organaro siciliano)..... ed una splendida **custodia lignea** rivestita in oro, del polizzano Pietro Bencivinni.....

Nei locali della sagrestia sono custodite 2 **costole** di un gigantesco animale preistorico, rinvenute nel 1522 (insieme al teschio ed altri ossi) in tombe di pietra vicino Gorgo Pollicino.....

Diametralmente opposto al precedente è il percorso che, imboccando la stretta **Salita di Loreto**, porta all'omonima chiesa.....

Un settecentesco portale immette nel delizioso atrio di **PALAZZO SGADARI** (oggi Averna Rinaldi), il più antico edificio non ecclesiastico di Petralia Soprana..... Costruito nel '600 sui resti di un antico edificio chiamato "*Palazzo delle finestre a colonna*", fu ampliato nel '700 (epoca alla quale risalgono gli elementi architettonici ancora visibili nel retro)....

Più oltre, una **FONTANA** circolare, dalla quale sgorga limpida acqua, rende suggestivo il piccolo slargo nel quale prospettano il settecentesco **PALAZZO SABATINI SALVIA** e la facciata della piccola **CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO**, eretta nel 1550 dal barone Pino Calderaro e recentemente restaurata.....

Si giunge, così, nell'area in cui, un tempo, v'era il castello-fortezza di Petralia Soprana, ovvero l'acropoli della città murata. Il sito è oggi dominato dalla facciata tardo-barocca, con elementi medievali, della **CHIESA DI SANTA MARIA DI LORETO**, ricostruita ed ampliata nella metà del XVIII secolo..... Le guglie dei due simmetrici **campanili** sono impreziosite da cunei maiolicati..... Il campanile di destra era la torre dell'antico castello, come dimostra una bifora appena visibile sul lato addossato alla chiesa..... Si devono alle abili mani di maestranze locali (i Serpotta) gli **intagli** che ornano il prospetto.....

L'architettura e le **decorazioni** in stucco dorato dell'interno a croce greca si devono al francescano petralese Fra Sebastiano.....

Domina su tutto la meravigliosa quattrocentesca **pala** marmorea dell'altare maggiore, nelle cui formelle Domenico Gagini scolpì episodi dell'infanzia di Gesù tratti dal Vangelo di San Luca..... La **statua della Madonna di Loreto**, collocata nella nicchia centrale, è in marmo ed è attribuita al Mancino.....

Molto venerati sono i **Santi Cosma e Damiano**, raffigurati in un secentesco quadro, restaurato.... e in due **statue** lignee scolpite nello stesso secolo.....

L'importanza storica, architettonica ed artistica di questo luogo di culto, è confermata dai settecenteschi **affreschi** (opera dei palermitani Manno) che si possono ammirare sulla volta della **sagrestia**, nei cui locali sono anche custoditi **paramenti sacri**, un **armadio** finemente intagliato da maestranze locali ed alcune **panche** in legno, artisticamente dipinte.....

Alle spalle della Chiesa, un **BELVEDERE** (popolarmente conosciuto come "*u castru*") offre una visione quasi totale del territorio che apparteneva all'antica 'Terra' o 'Stato' di Petralia'. Sospesi tra terra e cielo, da qui lo sguardo domina buona parte della Sicilia centrale (dall'Etna fino al Monte San Calogero, che sovrasta Termini Imerese), in un susseguirsi di morbide colline, fiumi e vallate qua e là disseminate di paesini.....

I due simmetrici itinerari che si dipartono dalla piazza principale del paese sono tagliati trasversalmente dal **CORSO UMBERTO I**. Percorrendolo provenendo da Petralia Sottana, le case quasi nascondono l'arco che è stato eretto laddove si trovava **PORTA SERI**, la più importante delle 6 che facevano parte delle fortificazioni ruggeriane (le altre erano 'Porta del Castello', 'Porticella', 'Porta San Teodoro', 'Porta dell'Urgia' e 'Porta dei Gessaiuòli', quest'ultima recentemente individuata alla fine dell'omonima odierna strada).....

Più sotto, lungo il tracciato della Regia Trazzera del Pozzillo, l'antico **BEVAIO DI SERI** e l'omonima fontana (ricostruiti nell'800 e più volte rimaneggiati).....

Nella parte iniziale del Corso sorge l'edificio che ospitò l'Ospedale Civico (istituzione di cui si ha notizia già nel '300) e nel quale è oggi è allocata la **BIBLIOTECA COMUNALE** (intitolata a Frate Umile Pintorno), centro propulsore della cultura non solo petralese ma dell'intera area madonita. Le sue origini sono antiche e testimoniano come a Petralia Soprana la formazione culturale abbia sempre avuto un ruolo primario. Nel 1900, infatti, grazie ad un piccolo gruppo di lungimiranti cittadini, venne creata la Piccola Biblioteca Circolante che, negli anni '30 del secolo scorso (per merito dello studioso autodidatta Giuseppe Messineo), si fuse con quella dei Frati Minori, arricchendosi di nuovi importanti volumi ed iniziando l'acquisizione di opere ed oggetti che, oggi, fanno dell'istituzione petralese una delle più frequentate e ricche del territorio.....

La Biblioteca di Petralia Soprana offre altresì tutti quei servizi atti a soddisfare le nuove esigenze di fruizione degli utenti.....

Custodisce, inoltre, significativi **reperti** rinvenuti nel territorio....., alcune **tele** settecentesche a soggetto sacro provenienti dal Convento dei Carmelitani....., un **ritratto di fra Umile** del 1639, attribuito a Pietro Novelli....., e ragguardevoli **collezioni di fondi archivistici e fotografici**, oltre che **pregevoli edizioni** che vanno dal XV al XIX secolo.....

Prima di giungere in piazza, a destra si apre il **BELVEDERE DEL CARMINE**, con la moderna **scultura** in bronzo raffigurante la **Cometa** e simboleggiante la pace, realizzata nel 1993 dallo scultore petralese Vincenzo Gennaro, artista apprezzato in tutto il mondo...

Superata Piazza del Popolo, sulla destra, uno stemma gentilizio ed una data sovrastano il portone d'ingresso dell'ottocentesco **PALAZZO DI PAOLA**, che si apre su un elegante atrio dove rifugge il marmo di quattro colonne e di una scalinata.....

Dal Corso, una stradina porta ad un piccolo slargo al quale è prospiciente la **CHIESA DI SAN TEODORO**, la cui settecentesca facciata è arretrata rispetto al rimaneggiato campanile, che in origine era, forse, una torre dell'antica cinta muraria: nei pressi, infatti, c'era la "Porta di Moncàsi", non più esistente.....

L'interno mostra tre diversi stili, segno di altrettante fasi di costruzione. La parte più antica (con archi murati a tutto sesto) risale all'XI secolo, quando, secondo la leggenda, il Conte Ruggero eresse il luogo di culto come ex voto per una vittoriosa battaglia contro i musulmani combattuta il giorno di San Teodoro (da cui l'originaria intitolazione alla Madonna della Vittoria)..... Cinquecentesca è, invece, l'adiacente cappella, nella quale è stato rinvenuto un **sarcofago** in pietra locale: alcuni animali fantastici effigiati in bassorilievo sul basamento rimandano alla scultura campana del XII secolo..... Lo spazio più recente fu progettato nella metà del XVIII secolo dall'architetto Fra Sebastiano da Petralia. Il **dipinto** sull'altare maggiore, attribuito a Rosalia Novelli, raffigura l'avvenimento storico cui sarebbe legata l'edificazione del luogo di culto.....

Se il viaggio lungo le arterie principali del paese ci ha portato a contatto con le più belle architetture petralesì e con il patrimonio artistico in esse custodito, solo inoltrandoci nei meandri del centro storico e percorrendone l'intatto tracciato viario possiamo scoprire la vera Petralia Soprana, respirarne l'aria, annusarne i profumi e cogliere quelle *'seduzioni del sublime'* che oltre mezzo secolo fa deliziarono l'animo dello storico Ferruzza Sabatino.....

Modeste **case**, affastellate le une sulle altre e costruite sui crinali ondulati del terreno, si alternano a dimore che sfoggiano eleganti **portalini** e ricercati **particolari architettonici**.....

Nelle tortuose e strette **viuzze** che salgono e scendono, nelle piccole **scalinare**, nei **cortiletti**, dietro ogni angolo, pittoreschi scorci disvelano l'anima di questo luogo eterno.....

La **pietra**, scolpita o levigata, parla ancora di un passato glorioso ma fatto anche di stenti, di una nobiltà opulenta ma anche di saggezza e maestria artigianale.....

In questi spazi silenziosi, l'intima essenza medievale, che qui ha resistito all'incedere inesorabile del tempo, si specchia sul presente per non disperdere quei valori sui quali Petralia Soprana può edificare il proprio futuro.....

I tanti balconi naturali di Petralia Soprana non offrono solo la possibilità di godere spettacolari panorami, ma altresì di scrutare, quasi a volerne scoprire i segreti, un aspetto fondamentale della storia e della vita di questo paese: il suo territorio.....

Alcune emergenze architettoniche rievocano forza e bellezza antiche. Su un colle, la **TORRE CILINDRICA**, forse vedetta militare, recentemente restaurata.....

Laggiù, sulla strada che porta alle montagne, la settecentesca **VILLA SGADARI** (o Villa Casino), circondata da alberi secolari ed un tempo ricca di viali, statue e fontane.....

Malgrado i segni del tempo, quella che fu una dimora di campagna patrizia conserva intatto il fascino che promana dalle sue linee architettoniche sapientemente inserite nel contesto ambientale.....

Meglio conservato è il **CONVENTO DEI FRATI MINORI RIFORMATI**, con l'annessa **CHIESA DI SANTA MARIA DI GESU'**..... Vi si accede da un lungo viale (che un tempo era delimitato da cipressi secolari e veniva chiamato "*a vasàcra*", la via sacra). Fondato nel 1611 grazie alla munificenza della nobildonna Ramondetta Bonamico, il complesso conserva testimonianza dell'originaria bellezza nel magnifico **prospetto della chiesa** con ricca ornamentazione a bassorilievo ad elementi floreali di ispirazione spagnolesca.....

Segno della religiosità popolare e peculiarità del paesaggio madonita sono le **croci** (erette di norma su una collinetta in periferia a simboleggiare il Calvario), e le **chiesette rurali**, sorte nella verde cornice della circostante campagna.....

Quella intitolata a Santa Maria di Nives (comunemente chiamata '**della PINTA**') ha origini molto antiche e, come risulta da atti di assegnazione, era già esistente nel 1500.....

La piccola **CHIESA DI SANTA LUCIA**, restaurata, risale al '600 e venne edificata per volontà di Luigi Moncada d'Aragona, Duca di Montalto; oggi è meta di pellegrinaggi il 13 dicembre.....

Un'atmosfera di pace e raccoglimento circonda la **CHIESA DELLA TRINITA'**, solitaria e dalla sobria architettura. Del luogo di culto, ampliato nel '700, si ha notizia già nel '500.....

Il territorio di Petralia Soprana (che si estende per quasi 57 Km².) è fortemente antropizzato ed ha una peculiarità che lo differenzia dagli altri insediamenti non solo del comprensorio ma di tutto il Mezzogiorno. Oltre che nel centro storico, infatti, la popolazione vive in numerosi **borghi** (una trentina), che negli ultimi vent'anni, per la loro espansione, hanno assunto fisionomie tali da farli assimilare a veri e propri piccoli centri urbani.

Sono arroccati sulle colline, disseminati sull'ubertosa campagna e a margine delle più recenti vie di comunicazione. L'origine degli attuali borghi affonda le radici nella storia di Petralia Soprana, quando, a partire dal XII secolo e fino al XVI, l'inf feudazione favorì il trasferimento nelle campagne della manovalanza rurale e la conseguente nascita di nuclei urbani, ognuno dei quali aveva la propria casa padronale, la cappella o la chiesetta.....

Alcune architetture, retaggio del latifondo, rimangono a testimoniare la lunga storia del territorio. **VILLA SANTAMARINA** (ottocentesca ma di origini più antiche) prende il nome dalla contrada nella quale sorse ed è tra le più integre..... Sul viale del parco che la circonda, un'iscrizione su una fontana riporta la data 1858 e le lettere "BMP" e ricorda che la villa appartenne al barone Michele Pottino.....

La popolazione che vive nei centri extra-urbani è quasi il doppio di quella che abita nel centro storico del paese. Le frazioni stanno, pertanto, diventando il motore economico di Petralia Soprana, che oggi ha nelle piccole industrie, nell'artigianato e nell'agricoltura le sue attività trainanti. Centro della nuova economia petralese è la frazione di **MADONNUZZA**, che si è sviluppata a valle (sotto la rocca di Loreto) ed è attraversata dalla statale "dell'Etna e delle Madonie".....

Il ruolo di polo industriale, artigianale, commerciale e dei servizi che negli ultimi decenni ha assunto Madonnuzza è testimoniato dal successo che ogni anno riscuote la **MADOFIERA**..... E' una delle più importanti fiere campionarie del comprensorio madonita, con centinaia di espositori provenienti da tutta la Sicilia e migliaia di visitatori, deliziati anche dalle numerose manifestazioni legate all'evento.....

Se la “Madofiera” rappresenta il simbolo delle nuove prospettive occupazionali di Petralia Soprana, il legame tra il passato ed il presente economico petralese è costituito dalla **MINIERA DI SALGEMMA** (che si trova tra le frazioni di Salinella e Raffo).....

Sebbene alcuni documenti attestino che la salina era sfruttata già nel '300 e che il Barone La Motta di Nicosia (proprietario dell'ex feudo di Salinella) effettuò le prime estrazioni artigianali nell'800, solo nel 1967 iniziarono i lavori di scavo della prima galleria di accesso al giacimento e la realizzazione delle prime infrastrutture. Nel 1972 furono create le strutture di tipo industriale grazie all'esperienza e alla tecnica mineraria della Italkali (la società che gestisce la produzione del salgemma in Sicilia).....

Oltre 50 chilometri di gallerie si snodano nelle viscere di una montagna (che si erge fino a 1100 metri sul livello del mare) per disimpegnare i cantieri di produzione del minerale, le aree di servizio, gli impianti di lavorazione ed i magazzini di deposito e di stoccaggio.....

Tutto il processo lavorativo avviene nel sottosuolo. I cristalli di sale che la natura sigillò sotto i campi di Petralia oltre sei milioni di anni fa vengono sbriciolati dalla parete di roccia e trasferiti a bordo di speciali camion per essere poi conferiti alla linea di lavorazione automatica.....

Caratterizzato da un altissimo tenore in cloruro di sodio (fino al 99,9 %) e sottoposto ad uno scrupoloso controllo di qualità e di peso da lavoratori specializzati e macchinari all'avanguardia, il sale di Petralia Soprana (che arriva sul mercato con il marchio “Sale di Sicilia”) viene destinato al consumo alimentare domestico, all'industria alimentare, all'industria della chimica fine e all'addolcimento delle acque.....

Provocando solo pochi cambiamenti all'ambiente esterno e rispettando il paesaggio, ogni anno 1.300.000 tonnellate di sale per tutti gli impieghi vengono movimentati dalla Italkali in uno dei giacimenti più ricchi ed antichi d'Europa, rinnovando quotidianamente un processo che si ripete da millenni.....

Petralia Soprana non è solo ricca di beni artistici ed antropologici, ma possiede anche un invidiabile patrimonio ambientale e paesaggistico. Posta al centro delle Madonie, nel cuore di una delle zone più ricche di storia, più verdi ed incontaminate della Sicilia, non distante dal centro sciistico di Piano Battaglia, è meta di un turismo non massificato ma di qualità ed è un frequentato luogo di villeggiatura estiva, grazie alla purissima aria di montagna che vi si respira, alle riposanti campagne e alle serene visioni dei panorami. Petralia Soprana, con i suoi 1147 metri di altitudine, è il comune più alto della provincia di Palermo.....

Fuori dal centro abitato, alcuni itinerari conducono a contatto con spettacolari paesaggi e antichi manufatti, segni delle passate civiltà e della ricchezza d'acqua di cui la zona ha da sempre beneficiato. Dell'**ACQUEDOTTO** che portava le acque dalle montagne di Savocheffa al centro abitato (costruito nel 1700 ed erroneamente definito ‘Romano’) rimangono oggi solo alcuni archi.....

Più oltre, suoni particolari avvolgono l'aria. Il gracido delle rane ci accompagna al godimento dell'ambiente di grande valore paesaggistico e geobotanico che circonda il piccolo specchio d'acqua denominato **GORGO DI POLLICINO**.....

Intorno a Petralia Soprana il risveglio della natura, dopo il breve inverno mediterraneo, si manifesta improvvisamente con una forte esplosione di profumi e di colore, preludio all'imminente estate.....

Ancora oggi, come tanti secoli fa, strade, palazzi, chiese, piazze e fontane di Petralia Soprana fanno da cornice al sano folclore popolare quando sulla cittadina medievale incombono i colori, gli odori e i suoni delle feste religiose estive.

Case e circoli si svuotano e chi è solito trascorrere le giornate al chiuso delle mura domestiche o dei luoghi di ritrovo, si ritrova in piazza magari a rimembrare i tempi passati, quando, con l'innocenza della giovinezza, era lecito sognare e sperare in un domani migliore. Vissuta da uomini e donne, giovani ed anziani, come momento di svago e di spensieratezza, la festa religiosa, attraverso il coinvolgimento di tutti, non è solo manifestazione spettacolare della fede popolare, ma anche un'occasione per socializzare, per creare un ponte tra passato e presente, per scoprire o riscoprire le proprie origini.....

La festa in cui più forte si sente il legame tra la gente e la devozione è quella in onore dei Santi Patroni **PIETRO E PAOLO**, che culmina il 29 giugno con una solenne processione....

Nel pomeriggio del giorno dei Santi il rullo di tamburo e le note della banda accompagnano l'uscita dalle maggiori chiese di Petralia delle statue che poi raggiungeranno il sagrato della Matrice per rendere omaggio ai Patroni.....

La Piazza sulla quale prospetta il Duomo (gremita di gente giunta dalle borgate ed anche dai paesi vicini) inizia a riempirsi di simulacri e stendardi.....

Tra la folla spiccano i variopinti colori del caratteristico abito del "*massaro*" (colui che si occupava della conduzione della masseria).....

Dopo una breve sosta nella piazza, le statue si avviano verso il percorso processionale, portate a spalla dai devoti e dai componenti delle antiche Confraternite del SS. Salvatore e di Santa Maria di Loreto.....

Atteso da tutti con trepidazione, finalmente arriva il momento più toccante dell'intera celebrazione. Dalla Chiesa Madre esce il clero che, per l'occasione, indossa preziosi paramenti sacri artisticamente lavorati dalle abili mani di maestranze locali.....

Qualche attimo dopo, anche le statue di San Pietro e di San Paolo oltrepassano il portone ed il porticato ("*a pinnata*") del Duomo.....

I simulacri dei Patroni iniziano il loro cammino lungo le strette e tortuose vie del centro storico, precedute da quelli degli altri Santi.....

Una lunga teoria di fedeli accompagna il lento incedere delle statue di Pietro e Paolo che, ove gli spazi lo consentono, sfilano una accanto all'altra.....

La devozione petralese per i Patroni è antichissima, avendo preso avvio sotto i Normanni. Nel XIII secolo, la Festa in onore degli Apostoli Pietro e Paolo era già una delle più importanti del circondario e, spesso, vi partecipava anche l'Arcivescovo di Messina, che per l'occasione aveva lo speciale diritto di indossare il pallio (a conferma dell'importanza di Petraia Soprana in epoca medievale). Fino ai primi decenni del XIX secolo si svolgeva solo il 29 giugno. Nel 1838 un decreto di Re Ferdinando II di Borbone estese il festino anche ai giorni 28 e 30. Oggi la festa dura quattro giorni (dal 26 al 29 giugno), ed è caratterizzata da una seria compostezza dalla quale traspare una profonda religiosità ed un dignitoso rispetto.....

Se la trasformazione dello spazio urbano in spazio scenico è tipica delle processioni dei patroni che si svolgono in Sicilia, a Petralia Soprana questa metamorfosi raggiunge originali espressioni nella rievocazione del **MATRIMONIO BARONALE**.....

Nel pomeriggio del giorno di Ferragosto le strade e le piazze del paese si riempiono di figuranti in costumi settecenteschi e si fanno teatro della storia passata. Viene rappresentato, infatti, il matrimonio tra Donna Caterina Sgadari (petralesse) ed il nobile Giuseppe Di Maria (da Cefalù). Nello splendido scenario del centro storico, ricco di chiese e palazzi barocchi, si rivivono i fasti del tempo in cui a Petralia Soprana baroni e marchesi, con i loro immensi feudi, erano il perno della locale economia.....

La rievocazione testimonia le antiche comuni origini della gente del luogo, al di là della casta. Insieme ai nobili (membri di una classe privilegiata, potente ed illuminata, alla quale si deve l'edificazione e la ricostruzione di grandi edifici religiosi e civili) gioivano dei lieti eventi anche contadini, braccianti ed artigiani. Uomini e donne, che dall'alba al tramonto lavoravano per se stessi e per i padroni, partecipavano alle feste esprimendo con canti e balli la passione per il gioco ed il divertimento.....

Grazie all'impegno dell'Associazione Folkloristica "Stendardieri Sopranesi" e con la partecipazione del gruppo "Guràfo" (che dalla frazione di Raffo ha esportato anche all'estero il patrimonio della tradizione madonita), i petralesi ed i numerosi forestieri che il 15 agosto invadono il paese possono rivivere situazioni e gesti che fanno, sì, parte del passato ma sono vivi nella memoria storica di tutti.....

Le azioni che si rappresentano si svolgono come due secoli e mezzo fa...

Lo sposo, insieme ai genitori, si avvia verso la dimora della sposa.....

Intanto, in un altro punto del paese, la promessa sposa ed i suoi genitori attendono davanti al loro palazzo l'arrivo del barone, non dissimulando la tensione per l'imminente agognato evento....

Dopo l'incontro, Don Giuseppe e Donna Caterina salgono sulla carrozza e si avviano verso il coronamento del loro sogno, seguiti dai parenti, dagli invitati e dai musicisti.....

Gli sposi arrivano al Palazzo del Regio Governo e ne varcano il portone d'ingresso.....

Il Notaro del Regno si affaccia al balcone centrale dell'edificio e presenta i futuri sposi al Consiglio Baronale ed al popolo che, numeroso ed in trepidante attesa, gremisce la sottostante piazza.....

Terminata quella che può considerarsi una sorta di investitura, Don Giuseppe e Donna Caterina risalgono sulla carrozza che li condurrà alla Chiesa Madre, dove l'Arcivescovo di Messina celebrerà il matrimonio.....

Il caldo estivo obbliga i nobili a chiedere al cocchiere di fermarsi per poter godere della fresca acqua che sgorga dalla fontana dei Quattro Cannoli..... Un fuori programma che non si addice alla "casta" ma, in vero, molto utile !.....

La scena adesso si sposta in Piazza Duomo già pullulante di gente.....

Nel grande slargo, a poco a poco, arrivano tutti i protagonisti: i genitori degli sposi (Don Carlo Di Maria, Donna Anna Ortolano, Don Matteo Sgadari e Donna Giuseppa Bongiorno), l'arciprete, il Gran Cerimoniere di Corte, il Notaro ed il "sovrastante".....

Finalmente, anche Don Giuseppe e Donna Caterina scendono i gradini che li dividono dal luogo in cui sarà celebrato il matrimonio.....

Mentre familiari e sposi si dispongono in attesa del rito religioso, fa ingresso sulla scena l'Arcivescovo di Messina.....

Il lieto evento è ormai prossimo.....Il Notaro del Regno dà lettura dei Capitoli Maritali.....

Genitori e sposi appongono la firma sul documento: gli uni per confermare la volontà di donare la dote, gli altri di accettarla.....

Ora tutto è pronto per la celebrazione del rito nuziale..... La formula proferita dall'Arcivescovo di Messina secondo le regole della Santa Romana Chiesa, la conferma dei due giovani che sposarsi è il loro intendimento, lo scambio delle fedeli e l'applauso degli invitati suggellano l'unione in matrimonio di Donna Caterina Sgadari e Don Giuseppe Di Maria, mentre sulla scena già irrompono i canti e i balli.....

Al centro della piazza si fa festa agli sposi con il coinvolgente "Ballo della Cordella".....

Coppie di ballerini si esibiscono in un festival di danze tenendo in mano le variopinte 'cordelle' che pendono da un palo che culmina con un mazzo di spighe (a simboleggiare l'Albero della vita).....

Le note musicali degli strumenti tradizionali accompagnano le difficili evoluzioni dei danzatori, ognuno dei quali tiene in mano la propria 'cordella' e, dopo aver fatto la figura, con abilità la disfa.

La partecipazione degli sposi al ballo dei contadini è il segno della condivisione totale della gioia per un evento importante, quale nel '700 era l'unione tra due giovani nobili.....

Attraverso la rievocazione del matrimonio baronale i petralesi, emozionati e partecipi, frugano tra le pagine della propria storia, appagano il desiderio di riappropriarsi delle proprie origini, spazzano via la polvere che copre i ricordi per proiettarsi verso un futuro migliore.

Al di là del folklore, un fatto privato del passato diventa oggi momento di aggregazione sociale, mezzo per esprimere capacità artistiche e amore per il proprio paese, opportunità per i turisti che in questo giorno raggiungono Petralia Soprana di godere del patrimonio culturale di questo splendido lembo di Sicilia.....

E mentre l'emozione di essere stati protagonisti (da attori o spettatori poco importa) si legge sul volto di chi ancora in Piazza assiste agli ultimi momenti della rappresentazione, su un altro palcoscenico (quello della natura che circonda l'amenissimo paese medievale) incombono i tenui colori del tramonto che già ammantano di mistero le sagome delle lontane montagne....

Ma lo spettacolo non è ancora finito, perché il sole che scompare dietro Petralia Soprana è il preludio ad altre fantastiche visioni.....

Ritorniamo lassù, su quell'angolo di paradiso che pare esser stato baciato dall'Eterno, per potere ancora una volta ammirare i suoi splendidi tesori... nel silenzio della notte.

Testo del documentario "PETRALIA SOPRANA, LA CITTA' DEI DUE CASTELLI" (Editrice Il Sole, 2002)

***Testo e regia di Giovanni Montanti
Consulenza storica Rosario Ferrara***